



Un medico si sottopone alla prima dose del vaccino contro il Covid 19

ELISABETTA BLASI VACCA Infettivologa all'Ospedale Galliera
 «La difesa della prima somministrazione si rafforza con la seconda»

«Pfizer e Moderna? Simili Ma guai a iniettarne uno e fare il richiamo con l'altro»



ELISABETTA BLASI VACCA
 INFETTIVOLOGA
 OSPEDALE GALLIERA

«Non c'è pericolo per gli under 16 e le donne in stato di gravidanza»

Ma su di loro mancava il tempo per testarlo»

L'INTERVISTA

Emanuele Capone / GENOVA

Sono sicuri i vaccini mRNA? Che differenze ci sono con quelli tradizionali? Con l'arrivo in Italia delle prime dosi del vaccino Moderna e l'approvazione di quello AstraZeneca, sono tantissime le domande sulla prima, vera contromisura contro il coronavirus. Per trovare le risposte ci siamo rivolti a Elisabetta Blasi Vacca, infettivologa dell'ospedale Galliera di Genova, da anni al fianco del professor Emanuele Pontali, direttore del reparto di Malattie Infettive.

Come funzionano i vaccini mRNA?

«Utilizzano l'Rna per portare un "messaggio" alle cellule, fargli produrre la proteina spike del coronavirus, che viene riconosciuta come estranea dal sistema immunitario, che inizierà a produrre gli anticorpi per contrastarla. Se entreremo in contatto con il vero coronavirus, l'organismo avrà così le armi per combatterlo. Non ci viene iniettata alcuna parte del virus».

Perché questa strada?

«Considerata la pericolosità del coronavirus, si è preferito non usarne alcuna parte, neanche attenuata o inattivata, come per morbillo o influenza. La tecnologia mRNA è nota da anni, ma è molto costosa: qui c'è stato uno sforzo enorme da parte dei governi, delle azien-



de e degli enti regolatori, perché per la prima volta il mondo intero è bloccato da un'unica malattia. Il governo americano ha investito circa 2 miliardi, Pfizer ha reclutato 40 mila candidati e Fda ed Ema hanno accettato di valutare le procedure man mano che venivano completate. Questo ha permesso di arrivare in 6-8 mesi a un risultato che di solito si ottiene in 5-10 anni».

Ci sono differenze nell'essere vaccinati con uno o con l'altro?

«Dal punto di vista della protezione, sono equivalenti, intorno al 94-95%: non è stato approvato alcun vaccino con efficacia inferiore al 90%. E difficilmente sarà approvato, perché nessuno vuole mettere in circolazione un vaccino non efficace».

I vaccini Pfizer e Moderna sono uguali?

«Entrambi richiedono 2 somministrazioni, ma dopo 3 settimane per il Pfizer e dopo 4 per il Moderna; inoltre, il primo va "ricostituito" prima di essere usato e in ogni fiala ci sono 6 dosi mentre il secondo è pronto all'uso e in ogni fiala ci sono 10 dosi; infine, il primo va conservato a 70-80 gradi sotto zero mentre il secondo a -20 e anche dura circa un mese in un normale frigo».

È possibile ricevere la prima somministrazione con un vaccino e la seconda con un altro?

«No, non è possibile. Per questo è raccomandato alle strutture che hanno ricevuto le dosi di conservarne il 30% appunto per i richiami, così

che siano possibili anche in caso di interruzione degli approvvigionamenti».

E il vaccino AstraZeneca come funzionerà?

«Usa un adenovirus per portare l'mRna alle cellule, spingendole a creare la proteina spike: richiede uno step in più rispetto ai vaccini Pfizer e Moderna, ma poi il procedimento è uguale. Nel Regno Unito lo possono usare perché dopo la Brexit non devono più attendere il via libera dell'Ema per la somministrazione».

Dopo quanto tempo si è protetti? E per quanto?

«Dopo la prima somministrazione si è protetti intorno al 50%, che dopo il richiamo sale oltre il 90% contro infezioni sintomatiche. Si stima che la protezione duri 9-12 mesi, ma è possibile che il sistema immunitario conservi "memoria" di quanto accaduto e sia in grado di sviluppare gli anticorpi contro il coronavirus anche successivamente: è la cosiddetta immunità cellulo-mediata».

Sono pericolosi per le donne incinte e per i minori di 16 anni?

«No, ma non sono stati testati sugli under 16 e sulle donne in gravidanza perché non c'è stato il tempo di farlo e perché si è scelto di sviluppare i vaccini per le persone più a rischio, cioè gli over 65. Quanto alle donne incinte, il Cdc americano non sconsiglia il vaccino, ricordando che "non può trasmettere la Covid-19" e anche che "non può interagire con il Dna di una persona"». —

LE DIFFERENZE TRA I DUE PRODOTTI

MODERNA

Il vaccino Moderna è un vaccino mRNA con efficacia dichiarata del 94,1%. Richiede 2 somministrazioni a distanza di 4 settimane una dall'altra, è pronto all'uso appena si apre la fiala, da cui si possono ricavare 10 dosi. Va conservato a -20 gradi, ma resiste anche un mese in un normale frigo: è questo un vantaggio.

PFIZER

Il vaccino Pfizer è un vaccino mRNA con efficacia dichiarata per le forme sintomatiche della malattia del 95%. Richiede 2 somministrazioni a distanza di 3 settimane una dall'altra, va "diluito" prima di essere usato e da ogni fiala si possono ricavare 6 dosi. Dev'essere conservato fra i 70 e gli 80 gradi sotto lo zero.